

Anno della Famiglia “Amoris Laetitia”

*Dell'Esortazione Apostolica sulla “gioia dell'amore”
l'A.C. affronta il tema della Terza Età nella Chiesa*

3 – Il ruolo degli anziani in famiglia

Il nr 191 analizza la solitudine degli anziani,

che qualcuno definisce “*vecchi*” ovvero *coloro che ormai sono al declino della loro esistenza*. Così uno viene considerato - o si pensa lui stesso - come vecchio, sentendosi sempre più solo ed emarginato. Per non abbandonare queste persone, la società offre nelle case di cura un servizio erogato con molta professionalità e competenza, ma che non sostituisce la famiglia.

Chi ha più anni andrebbe considerato “*anziano*” (cioè di un'età anteriore): infatti costoro sono stati prima di noi (più giovani); pertanto vanno rispettati e custoditi. Sono parte integrante della comunità perché vivono con noi, nelle nostre case e camminano sulle stesse strade. Molti di loro hanno ruoli importanti, come volontari nelle diverse Associazioni di carità o in Oratorio.

La nostra Comunità come può sfidare la cultura dello scarto e diventare un abbraccio accogliente tra i più giovani e gli anziani?

Dobbiamo cambiare prospettiva (e vocabolario): non vecchi, ma anziani perché siamo collegati, come succede nell'albero: Nella società ci sono le 'radici' (anziani), che alimentano tutta la pianta e garantiscono la stabilità; il 'tronco' sono gli adulti; la 'chioma' sono i bambini.



Il nr 192 analizza l'anziano in famiglia.

L'albero è ben piantato alla terra grazie alle radici.

Nella Bibbia il patriarca è il nonno che porta avanti la tradizione in famiglia. La trasmissione orale del testo biblico inizia proprio così: davanti al fuoco il nonno narrava i racconti biblici, di cui a loro volta genitori e nipoti diventavano testimoni e, di conseguenza, trasmettitori.

Anche oggi, in tante famiglie, viene trasmessa, oltre al sapere e al saper fare, anche la fede cristiana. I nonni poi trovano le parole giuste per consolare i nipoti.

L'invito è di ripartire dal valore affettivo che gli anziani hanno (in famiglia e non solo).

La vita di famiglia cambia:

qual è il ruolo degli anziani in famiglia oggi?

Il testo auspica una **pastorale della tenerezza**.

Nel nr 193 gli anziani visti come la memoria storica.

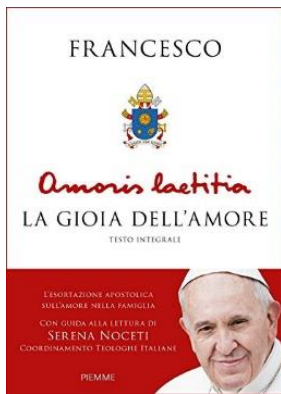
Ricordiamoci che non si educa senza memoria. Gli anziani possono raccontare le loro esperienze senza moralismi, donando delle lezioni di vita proprio perché ci sono passati prima di noi. Non si deve, perciò, trascurare ma incentivare lo *scambio intergenerazionale* che è un arricchimento reciproco: il giovane dona il suo entusiasmo e l'anziano trasmette la sapienza della vita. Solo così ci sentiamo meno orfani in termini di discontinuità, in un periodo di sradicamento e di caduta delle certezze che danno forma alla vita.

Quali occasioni di incontro e scambio fra generazioni si possono creare?

Papa Francesco ci invita a mettere al centro i nostri anziani perché sono uomini e donne ancora attuali, parte integrante della famiglia e della società, con qualcosa da dire e da fare.

L'Azione Cattolica si impegna ad organizzare la Messa per la 1° Giornata Mondiale dei nonni indetta dal Papa per il 25 luglio 2021 e la Festa dei nonni che ci sarà ad Ottobre 2021.

Gianni Falconeri



Dall'Esortazione Apostolica

“Amoris laetitia”

cap. V - §§ 191 - 193

- 191 *“Non gettarmi via del tempo della vecchiaia, non abbandonarmi quando declinano le mie forze” (Salmo 71,9). E' il grido dell'anziano, che teme l'oblio e il disprezzo.*
*Così come Dio ci invita ad essere suoi strumenti per ascoltare la supplica dei poveri, Egli attende anche da noi che ascoltiamo il grido degli anziani. Questo interpella le famiglie e le comunità, perché la Chiesa non può e non vuole conformarsi ad una mentalità di insofferenza, né tantomeno di indifferenza e disprezzo. Invece dobbiamo risvegliare il senso collettivo di gratitudine, di apprezzamento, di ospitalità, che facciano sentire **l'anziano parte viva della comunità**. Gli anziani sono uomini e donne, padri e madri che sono stati prima di noi sulla nostra stessa strada, nella nostra stessa casa, nella nostra quotidiana battaglia per una vita degna. Perciò il Papa vorrebbe una Chiesa che sfida la cultura dello scarto con la gioia traboccante di **un nuovo abbraccio tra i giovani e gli anziani**.*
- 192 *San Giovanni Paolo II ci ha invitato a prestare attenzione al posto dell'anziano nella famiglia, perché ci sono culture che in seguito ad un disordinato sviluppo industriale ed urbanistico hanno condotto e continuano a condurre gli anziani a forme inaccettabili di emarginazione. Gli anziani aiutano a percepire la continuità delle generazioni, con il carisma di **ricucire gli strappi**. Molte volte sono i nonni che **assicurano la trasmissione dei grandi valori** ai loro nipoti e molte persone possono constatare che proprio ai nonni debbono la loro iniziazione alla vita cristiana. Le loro parole, le loro carezze, e la loro sola presenza aiutano i bambini a riconoscere che la storia non inizia con loro, che sono gli eredi di un lungo cammino e che bisogna rispettare il retroterra che li precede. Coloro che rompono i legami con la storia avranno difficoltà a tessere relazioni stabili e a riconoscere che non sono i padroni della realtà. Dunque **l'attenzione agli anziani fa la differenza di una civiltà**, che va avanti se saprà rispettare la saggezza, la sapienza degli anziani.*
- 193 ***La mancanza di memoria storica** è un grave difetto della nostra società. E' la mentalità immatura dell'“ormai è passato”. Conoscere e poter prendere posizione di fronte agli avvenimenti passati è **l'unica possibilità di costruire un futuro che abbia senso**. Non si può educare senza memoria. **I racconti degli anziani** fanno molto bene ai bambini e ai giovani, perché li mettono in collegamento con la storia vissuta sia della famiglia sia del quartiere e del Paese. Una famiglia che non rispetta e non ha cura dei suoi nonni, che sono la sua memoria viva, è una famiglia disintegrata; invece una famiglia che ricorda è una famiglia che ha futuro. In una civiltà in cui non c'è posto per gli anziani o sono scartati perché creano problemi, questa società porta con sé il virus della morte, dal momento che si strappa dalle proprie radici. Il fenomeno contemporaneo del sentirsi orfani, in termini di discontinuità, sradicamento e caduta delle certezze che danno forma alla vita, ci sfida a fare delle nostre famiglie un luogo in cui i bambini possano radicarsi nel terreno di una storia collettiva.*